

viene mediante lo spargimento del così detto pietrisco; ma ormai è noto che il miglior modo di mantenere le strade, siano comunali che provinciali o nazionali, è quello della cilindratura; ed il nostro egregio collega l'onorevole Enrico Rossi fu l'apostolo, per così dire, di tale sistema, sostenendo in questa Camera che esso non solo risponde meglio ai bisogni delle strade, ma le conserva sempre più. Il Governo dichiarò al collega Rossi che era disposto di fare alcuni esperimenti appunto per vedere se e quali vantaggi potesse offrire la cilindratura e io desidererei vivamente che questo esperimento che, secondo gli impegni e le promesse del ministro, dovrebbe cominciarsi a fare nella provincia di Palermo, fosse fatto su larga scala, perchè penso che così di mano in mano si potrà attuare completamente quel sistema e penso altresì che soltanto in questa maniera potranno le strade essere ben conservate ed utilizzate sia sotto il rapporto militare che sotto quello economico e commerciale.

Non credo ozioso poi ricordare all'onorevole ministro che si impone la riforma della legge del 1865. So bene che quella legge è una delle migliori; ma dal 1865 ad oggi sono passati molti anni, e l'onorevole ministro sa meglio di me che uno dei suoi predecessori (se non erro, l'onorevole Balenzano) nominò una Commissione, presieduta dal senatore Quarta, alla quale si dette incarico di preparare le riforme e modifiche alla legge del 1865. La Commissione tenne parecchie sedute, presentò i verbali; ma purtroppo le proposte della Commissione non sono venute alla discussione della Camera. Ripeto: dal 1865 ad oggi molti anni sono passati, i mezzi di comunicazione sono trasformati, il progresso economico del paese è aumentato; onde mi pare che si imponga la riforma di quella legge. Ed anche di questo faccio vive e precise raccomandazioni all'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici.** Mi permetta la Camera che risponda ai due oratori che hanno parlato manifestando, dirò così, alcune cose che si riferiscono a me personalmente.

Io sono un poco vagabondo (*Si ride*) e durante le vacanze estive mi piace fare qualche viaggio e spesso vado anche col cavallo di San Francesco. In questi miei vagabondaggi ho scelto parecchie volte il Cadore ed il Comelico, e nell'ultima estate ho pas-

sato là quindici bellissimi giorni. Nel percorrere quelle strade, come la Carnica, quella che da San Stefano conduce a Sappada, ho visto quei luoghi franosi ed il veturale o la guida che mi accompagnava mi narravano la dolorosa storia invernale di quelle località.

Vede quindi che conosco questo bisogno non soltanto perchè me l'ha manifestato l'onorevole Loero, ma perchè proprio ho dovuto notare personalmente le condizioni di quei posti. Ed essendomi formata la convinzione che quei provvedimenti sono un'assoluta necessità, sarò lieto se la mia vita ministeriale mi permetterà di soddisfare al desiderio dell'onorevole Loero, che corrisponde ad un desiderio teorico che allora avevo, desiderio che non avrei mai allora supposto di poter soddisfare venendo al Ministero dei lavori pubblici.

Ed anche ho una speciale ragione personale per rispondere all'onorevole Cascino. Io sono professore di diritto amministrativo, ed una delle difficoltà che ho sempre trovato nell'insegnare la parte relativa alla legge sulle opere pubbliche è precisamente una relativa confusione della nostra legislazione su questo argomento.

L'onorevole mio predecessore ha presentato al Senato, come già ho avuto occasione di dire pochi minuti fa, un disegno di legge relativo alla costruzione delle strade ferrate. Questo disegno di legge prevedeva la formazione del testo unico della parte relativa alle strade ferrate. Per ragioni speciali ho dovuto stralciarlo e ridurlo; ma ho dichiarato al Senato, presentando il nuovo progetto, che non intendevo di abbandonare il progetto del mio predecessore relativo al testo unico per la parte che si riferisce alle strade ferrate, profittando del diligentissimo lavoro che a questo proposito è già stato fatto dall'Ufficio centrale. Or quelle dichiarazioni, fatte da me al Senato, ripeto molto volentieri qui oggi su altro punto. Io farò riprendere gli studi della Commissione, che si occupò della materia delle strade ordinarie, e, se potrò avere l'onore di controfirmare un testo unico delle disposizioni di legge sulle opere pubbliche lo considererò come un bel giorno; esso corrisponderà non soltanto ad una mia soddisfazione politica, ma anche ad una mia convinzione scientifica.

Spinto da queste due molle, vedrò di sollecitare più che sia possibile la soddisfazione del desiderio dell'onorevole preopinante.